

LA FOTOGRAFIA

La pandemia ha frenato la provetta «Nato il 20% in meno dei bambini»

Non solo operazioni ordinarie, visite di controllo, attività diagnostiche di prevenzione. Dal 2019 al 2020, per effetto della pandemia di Covid-19, si è osservata anche una forte diminuzione dell'applicazione di tutte le tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), sia di I livello (inseminazione) sia di II e III livello (fecondazione in vitro); sia con gameti della coppia, sia con gameti donati. Le coppie trattate sono passate da 78.618 a 65.705, i cicli effettuati sono passati da 99.062 a 80.099 (-19,1%) e i bambini nati vivi - questo il dato più forte - da 14.162 a 11.305: oltre il 20% in meno. È quanto emerge dalla Relazione del ministero della Salute al Parlamento sulla provetta per l'anno 2022, trasmessa alle Camere il 9 settembre scorso e pubblicata ieri.

Si conferma la disparità di distribuzione dei centri pubblici e privati convenzionati sul territorio nazionale, più presenti nel Nord del Paese. E anche l'indicatore del numero di cicli effettuati ogni milione di donne in età fertile è più alto nelle Regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte quelle del Sud l'offerta di cicli è al di sotto della media nazionale.

Ancora: un consistente numero di centri Pma di II e III Livello presenti sul territorio nazionale svolge un numero ridotto di procedure nell'arco dell'anno.

Solo il 20,6% di questi centri, per intendersi, ha eseguito più di 500 cicli, contro una media europea del 45,3%. Resta elevata l'età media delle donne che si sottopongono alle tecniche a fresco con gameti della coppia: 36,9 anni (valore in questo caso più elevato rispetto alla media europea, pari a 35 anni). Le donne che si sottopongono alla fecondazione in vitro con ovociti donati hanno invece in media un'età pari a 41,8 anni; le donne che si sottopongono alla stessa fecondazione in vitro, ma con seme donato, hanno in media 34,7 anni.

La principale indicazione per i cicli effettuati con ovociti donati si conferma essere l'età materna avanzata, indicando come questa tecnica sia utilizzata soprattutto per infertilità fisiologica e non per patologie specifiche. In generale, l'efficacia dell'applicazione delle tecniche di II-III livello con gameti della coppia è migliorata, nonostante il costante incremento dell'età media delle donne trattate ed un aumento della scelta terapeutica nota come "freeze-all" che interrompe il ciclo a fresco per il congelamento di tutti gli ovociti prelevati e/o gli embrioni prodotti. Le percentuali di gravidanza conseguenti a tecniche con crioconservazione, aumentano sia se calcolate per scongelamento che per trasferimento. Diminuisce il numero di embrioni trasferiti in utero. Di conseguenza, spiega il ministero, diminuiscono sia i parti gemellari che i trigemini, questi ultimi in linea con la media europea nonostante una persistente variabilità fra i centri. Diminuisce leggermente anche la percentuale di esiti negativi sulle gravidanze monitorate per la fecondazione in vitro sia da tecniche



Avvenire

a fresco sia da tecniche con scongelamento. RIPRODUZIONE RISERVATA Nella Relazione del ministero della Salute sulla procreazione medicalmente assistita il crollo dei cicli avviati e delle nascite.